

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA. FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXVI - Vol. XXX

Domenica 1° Gennaio 1899

N. 1287

UNO SGUARDO AL 1898

L'anno ora compiuto è stato contraddistinto da avvenimenti politici e sociali, ai quali la storia non potrà negare una notevole importanza. La guerra tra la Spagna e gli Stati Uniti, la proposta dello czar per una conferenza che esamini la questione degli armamenti, la progressione delle spese militari in tutta l'Europa, la lotta che in Francia con tanto ardore si combatte da spiriti eletti, amanti della giustizia e della verità, contro il militarismo nella sua più triste espressione e contro il gesuitismo e l'antisemitismo, i fatti che rattristarono l'Italia nell'aprile e nel maggio u. s., la questione di Fascioda, le rivalità internazionali nella Cina e i primi passi sulla via dello smembramento di quel vastissimo impero, questi, per ricordare solo i fatti più salienti, hanno cospirato a fare del 1898 un anno di gravi preoccupazioni, di vive inquietudini, e podromo, forse, di nuovi avvenimenti di non minore importanza politica.

Se noi volessimo con brevi parole riassumere, dal punto di vista economico e finanziario, i caratteri dell'anno trascorso, la cosa sarebbe meno facile, perchè parecchie sono state le vicende degne di nota e varie a seconda dei paesi che si esaminano. Nessun dubbio che se, da un lato, per l'Italia il 1898 si chiude con un lieto avvenimento, qual'è l'accordo commerciale con la Francia, dall'altro perdurano, ed anzi si presentano più serie, nel 1899 difficoltà finanziarie non lievi, a vincere le quali gli uomini che sono al governo sembrano impotenti. E altrove, come in Germania, lo slancio dato agli affari e l'aumento delle spese militari mettono in qualche imbarazzo le industrie, le banche, il Governo, o, come in Francia, in Spagna, e altrove cause certo differenti creano però uno stato di cose poco dissimile, cioè rallentamento di affari, difficoltà finanziarie, incertezze e preoccupazioni. In Inghilterra, dopo un non breve periodo di seri conflitti industriali, c'è ora un po' di quiete a questo riguardo, ma la politica con le sue agitazioni per le questioni coloniali tiene ancora allarmati gli spiriti e gli affari non se ne avvantaggiano certamente.

Insomma, di questioni grandi e piccine l'anno nuovo ne ha ereditate parecchie e in tutti i paesi il 1898 è stato un anno di prove alquanto difficili, di pericoli più o meno seri, ma non immaginari, di ostacoli al pacifico, ordinato e fruttuoso svolgimento degli interessi economici. Dove non sono stati gli scioperi furono le agitazioni politiche, dove non agirono gli antagonismi o le lotte sociali ebbero la

loro azione gli attriti e le gelosie coloniali. In tutti gli Stati, dal più al meno, si fece sentire la deficienza di grano che determinò il rincaro del pane fino a far avere quasi dei prezzi di carestia; in tutti gli Stati, o per la marina o per l'esercito, la finanza dovette chiedere o si apparecchiò a domandare nuovi sacrifici ai contribuenti.

Cio premesso, diamo un rapido sguardo ad alcuni fatti che meglio si possono rappresentare con cifre e che varranno a chiarire l'andamento dei mercati internazionali.

Dal punto di vista monetario il 1898 è stato un anno agitato. Le operazioni delle grandi Banche di emissione hanno avuto una maggiore attività; i bisogni di oro provocati dal cattivo raccolto del 1897 sono stati più intensi. La Banca di Francia, particolarmente presa di mira dagli esportatori di oro, ha difeso il suo incasso metallico, con grande prudenza essa ha portato lo sconto al 3 per cento, saggio del resto inferiore a quello delle altre Banche europee. A un anno di distanza gli incassi aurei erano i seguenti:

	31 dic. 1897	Presentemente
Banca di Francia. milioni di fr.	1945	1826
» di Germania.... »	710	706
» d'Inghilterra.... »	761	764
» Austro-Ungherese »	764	760
» di Spagna..... »	236	276
» d'Italia..... »	300	303
» di Russia..... »	3095	2600

La diminuzione che si nota alla Banca di Russia dipende soprattutto dai movimenti interni, perchè la Banca si sforza di sostituire i biglietti con l'oro. D'altra parte le Banche associate di Nuova York hanno raccolto molto oro; al 31 dicembre 1897 esse possedevano 525 milioni di franchi d'incasso, al 17 dicembre 1898 l'incasso saliva a 820 milioni, con l'aumento di 300 milioni. Sono esse che hanno assorbito, nella parte maggiore, l'oro esportato dalla Europa.

Parallelamente alla diminuzione degli incassi aurei, la circolazione dei biglietti è aumentata presso tutte le banche di emissione. Ecco i dati per alcune banche intorno al 15 dicembre degli ultimi cinque anni:

	1894	1895	1896	1897	1898
Banca di Francia..	3455	3473	3625	3688	3742
» di Germania.	1298	1367	1302	1353	1390
» d'Inghilterra.	629	639	650	678	685
» Austro-Ungh.	1030	1228	1330	1407	1460
» del Belgio...	434	444	453	475	507
» di Spagna...	903	984	1013	1190	1425
» d'Italia.....	825	766	768	786	809

Il saggio dello sconto è aumentato dappertutto. Esso è presentemente del 3 per cento a Parigi, del 4 per cento a Londra e a Bruxelles, del 5 per cento in Svizzera, in Italia, in Spagna, in Austria, del 6 per cento in Germania, in Portogallo e in Russia. Una sensibile penuria di capitali si è prodotta in Germania in seguito alle esagerazioni commesse nella creazione di affari industriali e di Società per azioni.

Il premio dell'oro si è aggravato nel passato anno in conseguenza da una parte dei bisogni del metallo giallo per pagare gli acquisti di cereali e dall'altra per quella vera caccia dell'oro a cui si danno tutte le grandi banche. Al 31 dicembre 1897 il totale generale dell'incasso metallico d'oro di tutte le banche di emissione in Europa era di 8 miliardi e 745 milioni; alla metà di dicembre u. s. si elevava invece a 8 miliardi e 220 milioni circa, cioè la diminuzione era di 525 milioni.

Il ribasso del metallo bianco si è fermato, anzi è succeduta una lieve ripresa sul prezzo dell'argento; le cause di questo fatto sarebbero da ricercarsi nello aumento degli usi industriali, a motivo appunto dello scemato prezzo. Nel 1898 l'incasso metallico d'argento della Banca di Francia è rimasto stazionario; esso è diminuito invece di 50 milioni in Germania, di 2 milioni nel Belgio, di 100 milioni in Spagna. Per l'insieme della Spagna la diminuzione è di circa 150 milioni.

Le fluttuazioni del cambio sono state considerevoli in Spagna, nel Portogallo, nel Brasile, nella Repubblica Argentina. In Spagna la perdita del cambio si elevò fino a 115 per cento, la *peseta* scese a meno di 50 centesimi, poi si rialzò a più di 70 centesimi; nel Portogallo la perdita del cambio giunse fino all'80 per cento; in Italia all'8 per cento. Nel Brasile dopo una tensione vivissima del cambio, si produsse un miglioramento assai sensibile.

Sui mercati industriali l'aumento dei metalli e dei valori metallurgici si è accentuato nel 1898, specie sul rame, lo stagno, lo zinco. Dal punto di vista finanziario il 1898 non è stato quello che a primo aspetto, tenuto conto delle sue preoccupazioni e agitazioni, parrebbe avesse dovuto essere. Esso fu un anno di rialzi, almeno per molti valori mobiliari, principalmente industriali, se non per tutti i titoli di Stato che, in Francia ad esempio, in causa della riorganizzazione, come fu detta, del mercato finanziario, sono ora meno negoziati di prima, e altrove sono sotto la minaccia di conversioni. La rendita italiana tuttavia ha superato la pari e se sapremo con una politica finanziaria prudente, e con savie riforme, rassicurare gli animi che si vuole fermamente il pareggio, ma anche la eliminazione delle cause più attive di disordini, non è a dubitare che la rendita supererà definitivamente la pari.

Le incognite nella politica non sono certo poche all'inizio del nuovo anno; però l'esperienza ammaestra che dopo un anno di agitazioni, di inquietudini e di pericoli le probabilità sono per un periodo di minori preoccupazioni. Questo non toglie che occorra in tutti la maggiore prudenza e vigilanza.

IL REGIME DOGANALE DEI PRODOTTI ITALIANI IN FRANCIA

In un precedente articolo ¹⁾ abbiamo esaminato, con la scorta dei documenti francesi, le concessioni accordate dall'Italia ai prodotti francesi. Ora che è stato pubblicato il disegno di legge « per autorizzare l'applicazione di un modificato trattamento doganale ai prodotti di origine francese », secondo si esprime il testo ufficiale, possiamo vedere come vengono apprezzati dal Governo italiano i vantaggi che l'accordo commerciale con la Francia potrà recare a noi.

Non occorre lungo discorso — dice la relazione — intorno alle conseguenze della guerra di tariffe tra la Francia e l'Italia. Indipendentemente dai nuovi sbocchi che l'Italia si è aperta su altri mercati, entrambi i paesi, pare, hanno perduto su per giù somma eguale di traffici. Prese per base, avuto riguardo alla loro più probabile esattezza, per l'importazione italiana in Francia le statistiche francesi, per l'importazione francese in Italia quelle italiane, ecco espresse in milioni di lire le cifre degli scambi tra i due paesi nel periodo 1881 al 1897:

ANNI	Valore delle merci	
	dirette dall'Italia in Francia	dirette dalla Francia in Italia
	secondo la statistica	
	Francese	Italiana
1881....	433.9	329.3
1882....	361.4	310.1
1883....	427.3	299.8
1884....	368.7	282.0
1885....	262.7	288.5
1886....	309.3	310.8
1887....	307.7	326.1
1888....	481.2	455.5
1889....	433.6	467.5
1890....	421.9	463.1
1891....	423.6	444.3
1892....	432.4	468.5
1893....	451.3	458.7
1894....	421.6	436.9
1895....	414.6	461.7
1896....	426.9	433.7
1897....	431.7	460.8

Tra un periodo e l'altro 212 milioni in meno avrebbe mandato annualmente l'Italia in Francia, e 148 in meno la Francia in Italia. Se ne concluderebbe che il nostro paese abbia venduto in meno sul vicino mercato, in dieci anni, per oltre due miliardi di lire, e che la Francia abbia provveduto in meno a noi per circa un miliardo e mezzo.

Secondo la relazione ministeriale, la nostra per-

¹⁾ Vedi l'Economista N. 1283.

dita di circa due miliardi, andrebbe ridotta di forse un quarto, perchè anteriormente al 1888 molte merci destinate a terzi Stati venivano dichiarate per Francia e dopo il 1888 la loro vera destinazione si è rivelata; inoltre i nostri prodotti, in gran parte materia prima, più di quelle francesi, principalmente manufatti, subirono in questi anni un rinvilimento nei prezzi che fa parere più ristretta del vero la nostra esportazione in Francia. Comunque sia di ciò, pare a noi che un danno grosso ci sia stato, e per di più un danno che era evitabile, quando si fossero condotte le cose in altro modo. Che esso sia stato di un miliardo e mezzo o di due, in fondo è la stessa cosa e ciò che dovevasi cercare era appunto di togliere non solo il danno, ma di procurare che per l'avvenire le relazioni commerciali potessero avere quel maggiore sviluppo che è consentito dall'impero del protezionismo, senza che altre cause speciali di attriti e altri freni particolari avessero ad agire.

E' interessante vedere quali furono i prodotti che più ebbero a soffrire nella esportazione in Francia durante l'ultimo decennio.

Un certo numero di merci, che erano esenti prima della rottura, tali rimasero anche dopo, oppure continuarono fino ad oggi a pagare dazi uguali a quelli, cui erano soggette sotto il vecchio regime convenzionale: tali sono le pelli greggie, le piume da ornamenti, la borra di seta in massa e quella pettinata, il riso con lolla, le radici medicinali, la stoppa, il sommacco greggio e macinato, il marmo greggio o squadrato, lo zolfo, i minerali di rame e quelli di zinco.

Altri prodotti videro aggravata la loro condizione solo durante il periodo d'applicazione dei dazi differenziali, cioè dal 1° marzo 1888 al 1° febbraio 1892, e sono: i bozzoli, la seta greggia e i cascami serici tinti o no, il riso mondato, la canapa greggia, le pannelle di semi oleosi, l'alabastro scolpito in lavori diversi dalle statue, il sugo di cedro e di limone, la feccia di vino, il tartaro greggio e quello cristallizzato. Fra quelle che interessano l'Italia, un solo prodotto si trova tassato meno ora che anteriormente al 1888, e sono le trecce di paglia, che pagavano 5 franchi per quintale ed ora son tassate a 3 fr. in tariffa generale e a 2 fr. in tariffa minima.

Più lungo e ben altrimenti importante è l'elenco di quei prodotti, le cui sorti mutarono e mutarono in peggio, in seguito alla riforma del regime doganale francese, cioè a partire da 1° febbraio 1892. Viene primo fra tutti il vino e seguono fra i principali: la selvaggina viva e morta, il crine preparato, le sete torte, le uova di pollame, il formaggio, i pesci marinati o sott'olio, gli agrumi, le frutta fresche, i fichi freschi, le mandorle e le nocciuole, le castagne e le loro farine, i semi per farina, l'olio di oliva, le traversine per ferrovia, le doghe e i cerchi per botti, il legno da ebanisti segato, la canapa pettinata, i legumi freschi, i foraggi, le statue d'alabastro, le conterie, i filati di lino e di canapa, i guanti di pelle, i cappelli di paglia.

Vi è, infine, un certo numero di prodotti, il cui dazio è stato di recente aggravato o iscritto *ex-novo* nella tariffa minima, creando maggiori pesi o maggiore disparità di trattamento a danno della esportazione italiana; figurano fra questi, i minerali di piombo più ricchi in metallo, il piombo, i suoi lavori e i prodotti chimici dei quali esso è base, l'acido borico contenente meno del 15 per cento di impurità,

i cavalli e i muli, il burro, la carne di porco insaccata e lo strutto.

Or bene, l'accordo testè concluso con la Francia quale situazione viene a fare ai principali nostri prodotti? Per rispondere a questa domanda bisognerebbe istituire un confronto particolareggiato tra la tariffa massima, fin qui applicata ai prodotti italiani, e quella minima che in seguito all'accordo verrà pure applicata a noi; ma un simile confronto non lo possiamo fare qui e non lo fa nemmeno la relazione ministeriale. Questa esamina però parecchi prodotti e primo tra essi il vino.

Del vino ci occuperemo, per la sua particolare importanza, in altro articolo; qui notiamo soltanto che i dazi sul vino, come i lettori sanno furono or ora alzati col *catenaccio* del 21 novembre u. s. in entrambe le tariffe ed alla tassazione ragguagliata alla potenza alcoolica venne sostituita la tassazione a volume. Ciò costituisce bensì un aggravamento per i vini spagnuoli, ma non già per i vini italiani, *in confronto dello stato attuale*. Vedremo in altro momento lo stato di fatto e le speranze ragionevoli per l'avvenire riguardo al vino.

Venendo ai prodotti alimentari, non tutti fra questi guadagnano dal regime concordato: il pollame vivo e morto, ad esempio, ha un unico dazio nella tariffa generale, ma, nota la relazione, dovendo essere trattati alla pari colle altre nazioni, non ci pare dubbio che nel commercio del pollame, conserveremo l'assoluta preminenza di cui godiamo ora sugli altri paesi, con cifra ragguardevole di traffico, segno evidente che il dazio di 20 franchi per quintale non è eccessivo riguardo al valore della merce. Guadagneranno invece la differenza da 25 a 20 franchi la selvaggina, da 10 a 6 le uova di pollame da 30 a 20 il burro, da 100 a 50 le carni di porco insaccate, da 40 a 25 lo strutto, da 15 a 10 il miele; i pesci marinati o sott'olio da 30 a 25, le conserve di carne in scatole da 20 a 15, quelle di selvaggina da 75 a 60. Un ramo importante della nostra industria, quello delle paste alimentari vedrà ridotto il dazio sui suoi prodotti da 19 a 16 franchi per quintale. Più ancora guadagneranno le frutta tanto fresche che secche. I limoni, gli aranci, i cedri, i bergamotti non pagheranno più 8 ma 5 franchi per quintale, l'uva da tavola 8 invece di 12 franchi. L'uva da vendemmia, il cui dazio è stato ora modificato assieme a quello del vino continuerà a pagare 12 franchi, ma a differenza dei 25 testè iscritti *ex-novo* nella tariffa generale ecc.

Dieci franchi sugli 80 che pagavano secondo la tariffa generale, guadagneranno gli spiriti e le bevande alcooliche, l'olio d'oliva invece di 15 franchi sul peso netto pagherà 10 franchi sul peso lordo. Riduzione non trascurabile godranno i legnami poichè tutti, in misura maggiore o minore, verranno sgravati e fra quelli che più interessano il nostro paese le doghe passeranno da una gabella di franchi 1.25 ad una di 0.75 per quintale, il legno in assicelle da 2 a 1.50, quello in cerchi o in pali lavorati da 2.50 a 1.75, il sughero greggio triturato o in tavole da 3 franchi all'esenzione, il legno da ebanisti segato a due centimetri di spessore o meno da 1.50 ad 1 franco.

La canapa greggia e la stoppa erano e rimangono esenti, la pettinata passa da un dazio di 15 ad uno di 10 franchi ed inoltre resta vincolata la nota della tariffa, secondo la quale non si può considerare come

canapa pettinata se non quella che ha subito una vera operazione di pettinatura.

I foraggi di cui da qualche anno la Francia fa grandi acquisti pagheranno un dazio di 60 centesimi invece di 75. I marmi delle nostre Alpi Apuane e d'ogni altra parte godranno pure ribassi, perchè quelli segati in tavole di grossezza inferiore a 16 centimetri pagheranno un franco in meno per quintale, al pari dei quadrelli levigati o puliti su una delle facce e da 2 a 5 franchi in meno pagheranno gli altri lavori in marmo. Lo zolfo macinato, depurato raffinato o sublimato che fino ad ora pagò 3 franchi godrà di una diminuzione del quarto, ecc. ecc.

Fra i prodotti industriali troviamo i filati di lino e di canapa che vengono messi alla pari con quelli degli altri paesi, togliendo loro un sopra dazio che, a seconda della finezza, varia per quelli semplici, greggi in matasse da 5 a 50 franchi per quintale e per i semplici imbianchiti e tinti da 6.20 a 40; i ritorti godranno di riduzioni pari a queste ultime se greggi e da 7.95 a 50 franchi, se bianchi o tinti. Il commercio di questi filati, già abbastanza attivo anche durante l'applicazione dei dazi di guerra è da attendersi che riacquisterà l'importanza avuta in passato. I guanti di pelle pagheranno metà del dazio attuale, le trecce di paglia per cappelli 2 franchi invece di 3, i cappelli di paglia finora sottoposti a dazi di 350 o di 125 franchi per quintale a seconda che sono o no apparecchiati o guaruiti ne pagheranno 500 o 100. Quanto alle conterie di Venezia il dazio sulle vetrificazioni in massa o in tubi non tagliate scende da 6 a 5 franchi, e se tagliate, ma non ricotte da 7.50 a 6; il dazio sulle conterie in granelli forati o sfaccettati scende da 30 a 20.

Senza insistere su queste riduzioni che si potrebbero rilevare anche per i mobili, le pelli, gli strumenti musicali, i tessuti di cotone ecc. si può più brevemente notare che sulla base della importazione media del triennio 1895-97 e contando nei limiti più modesti sugli effetti del nuovo accordo rispetto alla esportazione dei vini la relazione ministeriale crede di poter affermare che non meno di 80 milioni di franchi di prodotti italiani potrebbero entrare in Francia assolvendo un dazio di favore.

Ed essa fa un'ultima osservazione assai importante. Dal negoziato rimasero esclusi, da una parte e dall'altra, i filati e i tessuti serici (sete e seterie). Attualmente, alla entrata in Francia la seta torta o addoppiata (organzini e trame) paga 300 franchi al quintale e la borra di seta pettinata 10 fr. tanto nella tariffa generale quanto nella minima. I tessuti serici poi, secondo la tariffa minima, pagano un dazio di fr. 400 ridotti a fr. 240 per i colorati e a 200 per i neri, nel negoziato con la Svizzera. La ragione dell'esclusione dall'attuale accordo di questa ricca categoria dell'esportazione italiana, va ricercata nella notevole differenza che esiste tra la tariffa convenzionale italiana e quella minima francese. La difficoltà a superare non è lieve; ma è sperabile che, con nuove reciproche transazioni, si possa, in un prossimo avvenire arrivare, ad una utile intesa anche su questo punto, con vantaggio dei reciproci interessi di due paesi chiamati a gareggiare nobilmente nei progressi dell'arte della seta.

Questa esclusione è adunque giustificata da ragioni che potranno, si spera, essere eliminate. L'accordo commerciale con la Francia va preso, del resto, per quello che è e che non può non essere, dati i

dieci anni di rottura commerciale: esso è un lodevole tentativo di ripristinamento delle relazioni amichevoli tra i due paesi anche sul terreno economico. Le sue conseguenze non saranno commercialmente quali possono desiderare i liberali, ma pur troppo non bisogna dimenticare che Francia e Italia sono sotto un regime doganale ultra protettivo. Quello che è certo è che, per effetto dell'accordo, i prodotti italiani saranno trattati in Italia meno duramente e sullo stesso piede dei prodotti degli altri Stati e che nuovi affari commerciali, industriali e finanziari potranno essere avviati con maggiore slancio e con risultati più importanti. Da cotesti accordi sogliono venire risultati spesso imprevisi e di varia natura; è quello che probabilmente si verificherà anche in cotesto caso e noi auguriamo che il tempo dimostri che gli sforzi di coloro che hanno insistentemente chiesta la cessazione della rottura commerciale e lavorato per un accordo, non sono stati senza effetti, relativamente notevoli e benefici.

LA SITUAZIONE FINANZIARIA ED ECONOMICA DEGLI STATI UNITI

Secondo l'abitudine adottata negli Stati Uniti, il segretario del tesoro, Sig. Lyman Gage, ha pubblicato un rapporto dove sono svolte le questioni finanziarie, monetarie, e commerciali, che non furono che sfiorate dalla relazione presidenziale, letta nell'occasione dell'apertura della sessione legislativa.

Durante l'esercizio chiuso al 30 giugno 1898 il governo ha ritirato da tutte le sue fonti d'entrata 494,338,953 dollari, e le spese si sono spinte a 532,381,201 doll. lasciando un *deficit* di 38,047,247 doll. Paragonate ai risultati del 1896-97 le entrate del 1897-98 sono aumentate di 63,946,785 doll. e le spese ordinarie di 77,594,423 doll.

È compreso sotto il titolo operazioni del tesoro, un entrata totale per l'esercizio di 738,549,255 doll. e una spesa di 827,588,124 doll. Vi ha dunque una diminuzione di 89,038,869 doll. nel saldo generale del tesoro, che era di 864,790,257 dollari al principio dell'anno, e di 775,751,388 doll. alla fine del medesimo.

I risultati delle operazioni dell'anno fiscale, presentano un miglioramento che si riflette soprattutto nelle modificazioni che ha subito l'attivo del tesoro. Le disponibilità di questo, sono soltanto ribassate da 283,293,424 doll. a 273,747,803 doll. Ma la composizione dell'attivo del tesoro è più rassicurante che altre volte. Non si hanno da notare che delle diminuzioni per l'argento ed i biglietti del tesoro, mentre si constatano degli aumenti per l'oro ed i depositi alle banche nazionali. Salvo qualche interruzione, la quantità d'oro disponibile che era di 139,867,158 doll. al principio dell'anno, ha continuato ad aumentare fino a raggiungere 181,240,388 doll. il 4 maggio 1898. Le spese straordinarie dovute per la guerra la riportarono a 163,474,057 doll. il 18 giugno. A partire da questa data il governo trovò aiuto nel prodotto del prestito; la riserva d'oro si rialzò rapidamente ed il 7 ottobre essa era di 245,063,795 doll. cifra, la più alta alla quale la riserva sia mai arrivata. D'altra si è dovuto far fronte a delle uscite e spese che hanno un poco ridotta la disponibilità. I primi

versamenti dei sottoscrittori del prestito popolare di 200 milioni di doll. sono stati fatti il 14 giugno. Al primo novembre il tesoro aveva ottenuto da questa sorgente 195,444,187. doll.

Trattando di monete e di coniazioni il segretario del tesoro ha fatto conoscere che, secondo il rapporto del direttore delle Zecche per l'esercizio che ha avuto termine al 30 giugno ultimo scorso, è stato depositato alla zecca per 245,566,261 dollari di verghe di cui 198,740,492 doll. in oro, e 46,825,769 doll. in argento. Giammai i depositi d'oro hanno presentato così forte sproporzione. Una sola volta avanti l'ultimo esercizio, essi hanno sorpassato 100 milioni, cioè nel 1880-81, nel qual anno ove si elevarono a dollari 130,833,102.

Le verghe d'argento comperate in virtù della legge rappresentano un peso di 195,522 onces d'oro fine del valore di 107,741 doll.

Ecco la quantità di monete coniate durante l'annata:

Oro	doll.	64,634,865
Dollari d'argento		10,002,780
Monete d'argento divisionarie		6,482,804
Piccole monete.		1,489,484

L'ammontare delle verghe d'argento destinate alla coniazione dei dollari d'argento, delle monete divisionarie, e al pagamento dei depositi delle verghe d'argento, era al primo luglio 1898 di 109,564,504 onces, aventi il costo di 99,555,255 doll.

Produzione dei metalli preziosi — La produzione dei metalli preziosi agli Stati Uniti è stata nel 1897 di 2,774,955 onces d'oro, corrispondente ad un valore commerciale di 32,316,000 doll. e valevoli, trasformati in monete, 69,637,000 doll.

Banche. — Dall'origine del sistema delle banche nazionali fino al 31 ottobre 1898 sono stati organizzati 5151 di questi istituti. Il numero di quelli che funzionano attualmente è di 5598; il loro capitale autorizzato era al 31 ottobre 1898 di 624,552,195 doll. la loro circolazione di 259,546,281 doll. di cui 210,045,456 doll. garantiti da fondi di Stato e 29,500,825 doll. da depositi di moneta legale, nelle mani del tesoriere degli Stati Uniti.

Le risorse totali di 5145 banche registrate in conformità alla legge, e comprendenti 758 banche private e banchieri si elevano a 4,631,528,357 doll.; le loro anticipazioni e sconti ammonta a 2,480,874,360 doll. e i depositi a 5,664,797,296 doll. Aggiungendo a queste cifre quelle delle banche nazionali si ha: risorse totali 8,609,003,802 doll.; anticipazioni e sconti 4,632,632,015 doll. e depositi 5,741,025,872 dollari.

Debito pubblico. — Al primo maggio 1897 il debito pubblico portante interessi, si elevava a dollari 847,320,000. Questa cifra non subì che delle modificazioni insignificanti nel corso dell'esercizio passato. Ma il 13 luglio 1898 una circolare invitava il pubblico a sottoscrivere un prestito 3 p. c. di 200 milioni di dollari. Quest'appello fu ascoltato. Le sottoscrizioni affluirono da tutte le parti del paese; il numero dei sottoscrittori per somme non superiori a 500 doll. raggiunse 252,224, mentre più di 88,000 sottoscrissero per somme superiori a 500 doll. Gli uni e gli altri effettuando alla sottoscrizione un versamento del 2 p. c., 100,444,560 doll. furono sottoscritti dalla prima categoria, e 1,400,000,000 di doll. dalla seconda.

Commercio esterno. — Il segretario del tesoro fa quindi risaltare lo sviluppo straordinario del commercio degli Stati Uniti. Sotto molti rapporti, egli dice, il movimento di questo commercio nel 1897-98 è stato fenomenale. L'esportazione dei prodotti della terra e delle officine ha sorpassato, in valore, tutto ciò che si è visto fin qui. Il totale generale delle esportazioni è più elevato di quello che si poteva prevedere. Per la prima volta nella storia commerciale del paese, esse hanno sorpassato in media 100 milioni di dollari al mese, la cifra totale è quindi di 1,231,482,350 doll. contro 1,050,993,556 doll. nel 1896-97 e 1,030,278,148 doll. nel 1892. In nessuno degli esercizi precedenti si era arrivati al miliardo di dollari.

Il valore dei prodotti agricoli esportati nel 1897-98 fu di 853,685,570 doll. sorpassando di 54,355,598 doll. la più alta cifra raggiunta precedentemente, cioè quella del 1894-92. I fabbricanti pure hanno esportato per una somma superiore a quella stata registrata negli anni precedenti: dollari 290,697,354 contro 277,285,391 doll. nel 1896-97. È la prima volta che l'esportazione degli articoli usciti dalle fabbriche del paese, eccedette la importazione dei prodotti industriali stranieri. D'altra parte, il totale delle esportazioni, fu doppio di quello delle importazioni, cosa sconosciuta fin qui, e la bilancia commerciale in favore del paese fu più forte di due volte in confronto a quella degli esercizi passati avanti il 1897-98.

Quasi tutte le branche della grande industria contribuiscono a questa estensione delle esportazioni, e particolarmente l'industria del ferro, dell'acciaio, dei cuoi, delle calzature, e degli olii minerali. La principale eccezione è stata per l'articolo cotone, in cui la domanda ha ribassato, per fatto che alcuni paesi altre volte compratori posseggono oggi delle filande per le quali essi comprano il cotone greggio.

L'esportazione dei prodotti agricoli presenta in quasi tutti i casi ciò che la storia degli Stati Uniti offre di più considerevole.

Il valore dei frumenti e delle farine esportati è più grande che in ciascun degli anni precedenti, salvo nel 1892. In quanto alle quantità esportate di cotone, di grano, d'avena, di carne, ed altri prodotti alimentari, giammai fu così forte.

I prezzi realizzati, sono stati in quasi tutti i casi più remuneratori dell'anno precedente. Vi è stata eccezione per il cotone, e gli olii minerali, la di cui produzione, agli Stati Uniti stessi, è stata così copiosa, ch'essa ha fatalmente fatto ribassare il prezzo tanto fuori che all'interno.

Le importazioni presentano pure un « record » ma in senso contrario. Salvo una sola eccezione, esse sono state inferiori a quello che furono dopo il 1880, nonostante che la popolazione sia aumentata del 50 p. c. da quell'epoca.

Il valore delle importazioni del 1897-98 non è stato che di 616,049,654 doll. contro 764,730,412 doll. nel 1896-97 e 779,724,674 doll. l'anno precedente.

Le modificazioni sopravvenute negli scambi con le diverse parti del mondo sono interessanti. Le vendite degli Stati Uniti all'Europa sono aumentate nel 1897-98 di 160,420,601 doll., mentre le cifre delle loro compere in questa parte del globo sono ribassate di 124,248,514 doll. Le esportazioni verso le altre grandi divisioni della terra sono tutte aumen-

tate, salvo quelle verso l'Oceania, e le importazioni provenienti da queste stesse regioni sono diminuite, ad eccezione di quelle provenienti dall'Asia e Oceania. Le esportazioni verso l'Asia da 11,634,703 doll. nel 1880 e da 25,630,029 doll. nel 1896 si sono portate a 44,707,791 doll. nel 1897-98, essendo così quadruplicate in 18 anni, e quasi duplicate in 2 anni.

Un trattato di commercio, basato sui principi della reciprocità, è stato concluso con la Francia, esono avviati negoziati, in vista della conclusione di simili accordi con altri paesi.

Movimento dell'oro e dell'argento. — Dal punto di vista delle importazioni ed esportazioni dei metalli preziosi, l'anno 1897-98 è stato pure eccezionale. Le importazioni d'oro, hanno raggiunto una cifra mai raggiunta precedentemente, e le esportazioni sono state più deboli, di quello che non lo fossero da 10 anni, lasciando così l'importazione netta la più forte che si sia mai vista. Le importazioni d'oro sono state di 120,391,674 doll. e le esportazioni di 15,406,391 doll. soltanto, lasciando per l'importazione netta 104,985,283 doll. La cifra che più si avvicina a questa somma è quella del 1881 che fu di 97,476,127 doll. Dodici volte soltanto dal 1850 le importazioni hanno eguagliato l'esportazioni.

La importazione d'argento, di cui la maggior parte entra in paese sotto forma di minerale di piombo, e di verghe, corrisponde a un valore di 30.927.781 doll. contro 30.533.227 doll. nel 1896-97 e 28.777.186 dollari nel 1895-96. Le esportazioni si sono elevate a 55.105.289 dollari contro 61.946.638 dollari nel 1896-97.

Tasse interne. — Il prodotto delle tasse interne è stato di 146.619.544 dollari per l'anno fiscale 1896-97 e di 170.866.819 doll. per l'ultimo esercizio trascorso, ciò che presenta un aumento di 24.247.225 doll.

Immigrazione. — Il numero degli immigrati arrivati agli Stati Uniti dal 1 luglio 1897 al 30 giugno 1898 è di 229.299, ciò che presenta una diminuzione di 1.533. Ne sono stati rifiutati 3.229 contro 1880 nel 1896-97.

Il sig. Lyman Gage s'applica lungamente a dimostrare che la nuova situazione fatta agli Stati Uniti dall'ultima guerra, impone loro la necessità di sviluppare la marina mercantile. Egli propone differenti mezzi per raggiungere questo fine, specialmente delle modificazioni alla legislazione relativa, l'adozione di un sistema di premi, e l'obbligazione per il commercio fra gli Stati Uniti, le Isole Hawaii, e Porto-Rico di non potersi fare che sotto bandiera americana.

Il segretario del tesoro trattò poi della situazione monetaria a Porto-Rico. Egli consiglia di assimilare la moneta dell'isola con quella degli Stati Uniti. Questa assimilazione graduale potrebbe compiersi esigendo i pagamenti dei dazi di dogana dell'isola in monete americane, ed accettando anche i pesos, calcolando poi il loro valore in rapporto ai dollari americani.

Il sig. Lyman Gage, terminò insistendo sulla necessità di apportare al sistema delle banche, ed al regime monetario del paese, le modificazioni che egli ha preconizzato nel suo ultimo rapporto.

Rivista Economica

Aranci e limoni negli Stati Uniti d'America — Le ferrovie in Crimea.

Aranci e limoni negli Stati Uniti d'America.

— Da una interessante relazione del cav. G. Rosati, enotecnico governativo a Nuova-York e diretta al ministero di agricoltura, spogliamo alcune notizie che mettano in guardia i produttori italiani a tenere in conto i mercati europei, che sono i mercati naturali dei nostri prodotti, assicurandoseli perchè ancora possono offrire una barriera alla concorrenza americana.

I primi ad introdurre le piante di arancio e di limoni in California furono i missionari francescani, che le impiantarono nel 1804 nel giardino della missione in Los Angeles e da questa si propagarono in altre venti missioni.

Verso il 1862 la cultura degli agrumi in California cominciò ad assumere una certa importanza industriale. In quell'anno la California contava 25,000 piante, che nel 1870, secondo le statistiche degli assessori delle imposte, erano divenute 39,000 di aranci e 7000 di limoni. Nel 1880 il numero delle piante era salito a 1,000,000.

Gli agrumi sono coltivati a scopo industriale, poichè come cultura da giardino si trovano quasi dappertutto in California. Vi è una zona lungo le colline della Sierra Nevada dal confine del Messico alla Contea di Tehama, con isotermitiche favorevoli alla cultura agrumaria che varia in larghezza da poche miglia a 50 miglia e più e per una lunghezza di 700 miglia ove per 1,500,000 acri di terreno è possibile la cultura agrumaria, che è quanto dire secondo la nostra misura ett. 610,050.

Dal 1880 in poi l'aumento delle coltivazioni e quindi della produzione degli aranci e limoni è stato assai considerevole. Nel 1896, secondo le statistiche della finanza (perchè le piante sono cespite imponibile in California), si avevano piante 4,650,588, delle quali 3,434,169 erano alberi di arancio e 1,226,419 alberi di limone. La maggior parte delle piante sono ancora giovani, e quindi non entrate in completa produzione.

A darne una idea diremo che dei 1,226,419 alberi da frutto, soltanto 231,510 erano arrivati a produzione nell'annata 1896-97, con un raccolto in limoni di 462,900 *boxes*, che in media contengono 200 frutti.

Fra aranci e limoni nell'annata 1897-98 si ebbero oltre cinque milioni di *boxes*, che, come si è detto, alla media di 200 frutti per *boxes*; rappresentano più d'un miliardo di frutti da contentare gli abitanti degli Stati Uniti.

Le previsioni future della produzione degli aranci e limoni in California, basandosi sul raccolto medio di piante in completa produzione, sono che fra cinque anni la California potrà produrre fra aranci e limoni 12 milioni di *boxes*, cifra enorme questa che non lascia più alcuna ragionevole speranza di un ricupero del nostro commercio agrumario cogli Stati Uniti, anche nell'ipotesi di potere ottenere un ribasso sulla tariffa.

Sta in fatto che ora la California può provvedere

tutti gli Stati Uniti degli aranci, di cui essi abbisognano, e fra non molto sarà lo stesso per i limoni, ma fra cinque anni, se l'aritmetica non è una opinione, essa avrà agrumi da esportare, e ridotti i noli marittimi, ed accelerati i trasporti; ciò che per gli Stati Uniti non è una difficoltà, vedremo gli agrumi invadere i mercati europei, cominciando da quello inglese, ove hanno fatto la loro comparsa accolti con simpatia.

Le ferrovie in Crimea. — Il Governo russo, che è proprietario dei due terzi delle reti nazionali e che costruisce la linea Transiberiana, procede nello stesso tempo allo sviluppo delle ferrovie per mezzo delle compagnie private ancora esistenti e di concessioni a nuove Società.

Recentemente cinque compagnie, con un programma di 700 *verste*, sono state autorizzate, fra le altre, la Compagnia di Bakhtchisarai a Yalta, in Crimea.

Yalta è il punto centrale della costa meridionale delle spiagge russe: il clima e la bellezza dei dintorni vi attirano ogni anno numerosi viaggiatori, nonché malati che vanno a cercarvi il sole.

Fino ad ora, le comunicazioni con Yalta non erano delle più facili; il viaggio in vettura dalla vallata di Baidar sulla strada costruita nelle montagne della costa meridionale è costoso, faticoso e dura una giornata. Il trasporto in vapore da Sebastopoli è a buon mercato: ma è lungo, e molte persone non sopportano il mare.

Tre progetti furono presentati; quello che ha ricevuto la sanzione imperiale e che sarà messo in esecuzione è quello della Società Bakhtchisarai-Yalta.

La linea parte da Yalta e passa da Massandra e Kortis-Koia.

Alla 22^a *versta* traversa, all'altezza di 1500 piedi, la catena del Jaila e entra nella valle della Dong, poi attraversa con un tunnel la montagna di Saourka; costeggia la riva diritta della Pissoria e la valle della Katcho.

Si applicherà a questa linea un tipo speciale, il sistema funicolare dell'ingegnere Abot, che permette di far passare le locomotive e i vagoni dalla via funicolare a quella semplice; è la prima prova in Russia; 32 *verste* della nuova linea saranno funicolari.

Il costo della costruzione è stimato a 6 milioni di rubli (90,000 rubli per *versta*): si valutano gli introiti a 570,000 rubli.

I concessionari sono autorizzati a mettere 1,500,000 rubli d'obbligazioni; nè le une nè le altre non sono garantite dallo Stato, che si riserva il diritto di riscatto al termine di venti anni.

Nuova linea di navigazione fra Trieste e le Indie. — Il commercio fra l'Austria e le Indie che tendeva a diminuire prese dopo il 1896 una nuova estensione; si volle subito profittarne cercando di sviluppare questa corrente.

Uno dei principali ostacoli trovavasi nella elevatissima delle spese di trasporto e le difficoltà di comunicazione fra Trieste ed i porti di Bombay e di Calcutta, specialmente per quest'ultimo, perchè le merci imbarcate a Trieste a destinazione di Calcutta subivano un trasbordo a Colombo.

La compagnia del Lloyd annunciò parecchi mesi or sono l'intenzione di stabilire un servizio diretto

fra Trieste, e Calcutta. Essa fece già partire il primo piroscalo di questa linea, che sarà seguito da altri a seconda dei bisogni.

Si attendono i migliori risultati da questa iniziativa che servirà soprattutto, dicesi, colle partenze da Trieste, per l'esportazione degli zuccheri. Il nolo di ritorno sarà assicurato con l'invio del riso e della juta. Inoltre la creazione definitiva di questa linea diretta alleggerirà considerevolmente la linea di Trieste alla China ed al Giappone. Si seconderebbero così gli sforzi fatti dall'Austria per conquistar terreno sui mercati dell'estremo Oriente nel momento appunto in cui essa ha firmato un nuovo trattato di commercio col Giappone.

LA SITUAZIONE DEL TESORO AL 30 NOVEMBRE 1898

Diamo il solito riassunto della situazione del Tesoro durante il quinto mese dell'esercizio finanziario 1898-99, raffrontandolo con la situazione del corrispondente periodo dell'esercizio precedente 1897-98. Il conto di Cassa al 30 novembre 1898 dava i seguenti risultati:

Dare

Fondi di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1897-98	L. 313, 160, 062. 44
Fondo della soppressa Cassa centrale di Massaua passato alla tesoreria di Asmara	» 2, 957, 399. 68
Incassi di Tesoreria per entrate di bilancio	» 644, 379, 587. 53
Incassi per conto debiti e crediti »	1, 063, 577, 497. 91
Totale . . . L.	2, 024, 074, 547. 56

Avere

Pagamenti per spese di bilancio. L.	447, 462, 822. 41
Decreti ministeriali di scarico come dal conto precedente. »	212. 42
Pagamenti per debiti e crediti »	1, 277, 315, 218. 22
Fondo di cassa al 31 ottobre 1898 (a) »	299, 296, 294. 51
Totale . . . L.	2, 024, 074, 547. 56

La situazione dei debiti e crediti di Tesoreria al 30 novembre 1898, risulta dal seguente specchio:

(a) Sono escluse dal fondo di cassa L. 91,250,000 depositate nella Cassa Depositi e Prestiti a copertura di una somma corrispondente di biglietti di Stato. Questa somma è stata portata fra i crediti di Tesoreria.

Debiti

Buoni del Tesoro.....	L. 285,804,000.00
Vaglia del Tesoro.....	» 29,869,805.46
Anticipazioni delle Banche.....	» 20,000,000.00
Amministrazione del Debito pubb.	
in conto corrente infruttifero... »	137,005,279.44
Id. del Fondo Culto id. id. »	11,691,883.48
Altre Amministrazioni in conto corrente fruttifero.....	» 21,292,273.83
Id. id. infruttif. »	32,352,308.60
C. C. per l'emissione Buoni di cassa »	110,000,000.00
Incassi da regolare.....	» 19,201,016.14
Biglietti di Stato emessi per l'articolo 11, legge 3 marzo 1898 n. 47.....	» 11,250,000.00
Totale dei debiti L.	678,466,571.95

Crediti

Valuta presso la Cassa D. e P., art. 21 della legge 8 agosto 1895 L.(b) 91,250,000.00	
Amministrazione del debito pub. »	148,806,111.70
Id. del fondo per il Culto »	8,703,070.23
Altre amministrazioni..... »	60,193,473.69
Obbligaz. dell'Asse Ecclesiastico »	200.00
Deficienze di cassa a carico dei contabili del Tesoro..... »	1,938,713.41
Diversi..... »	33,514,760.88
Totale dei crediti L.	344,406,329.91

Confrontando con la situazione al 30 giugno 1898, si ha :

	al 30 giugno 1898	al 30 novembre 1898
Debiti..... milioni	785.5	678.4
Crediti..... »	237.7	344.4
Ecce. dei debiti sui crediti milioni	547.7	334.0

La situazione del Tesoro, quindi, si riepiloga così:

	30 giugno 1898	30 nov. 1898	Differenze
Conto di cassa L.	313,160,062.44	299,296,294.51	- 13,863,767.93
Crediti di Tesoreria..... »	237,757,046.59	344,406,329.91	+106,649,283.32
Tot. dell'attivo L.	550,917,109.03	643,702,624.42	+ 92,785,515.39
Debiti di Tesor. »	783,555,008.94	678,466,571.95	-107,088,436.99
Debiti del Tesoro dedotto il totale dell'attivo L.	234,637,899.91	34,763,947.53	-199,873,952.38

Gli incassi per conto del bilancio, che ammonta-

(b) La somma di L. 91,250,000 è composta : per L. 60,000,000 di monete decimali d'oro, per L. 27,500,000 di monete divisionali italiane d'argento e per L. 3,750,000 di scudi.

rono nel mese di luglio 1898 a L. 113,823,480.23, si dividono nel seguente modo :

INCASSI	Mese	Differenza nel 1898	Da luglio	Differenza nel 1898
	novemb. 1898		1898 a tutto novemb. 1898	
Entrata ordinaria	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
<i>Entrate effettive :</i>				
Redditi patrimoniali dello Stato..... L.	43,440 -	690	45,459 -	82
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati.....	139 +	68	66,453 +	1,946
Imposta sui redditi di ricchezza mobile.....	2,353 -	574	68,807 +	3,371
Tasse in amministraz. del Ministero delle Finanze.	15,633 +	449	81,632 +	207
Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola vel sulle ferrovie . . .	2,019 +	969	8,744 +	1,054
Diritti delle Legaz. e dei Consolati all'estero....	87 +	62	249 +	108
Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.	5,771 +	437	21,149 +	1,615
Dogane e diritti marittimi	20,700 -	154	90,072 -	9,512
Dazi interni di consumo, esclusi quelli di Napoli e di Roma.....	4,217 +	121	21,027 -	164
Dazio consumo di Napoli.	1,293 -	54	5,432 +	48
Dazio consumo di Roma.	11,925 -	87	6,307 +	13
Tabacchi.....	15,925 +	454	80,338 +	2,713
Sali.....	6,116 -	95	30,087 +	311
Lotto.....	3,627 -	205	27,243 +	3,335
Poste.....	4,786 +	336	23,343 +	1,043
Telegrafi.....	1,249 +	200	5,872 +	336
Servizi diversi.....	1,476 -	27	8,708 +	470
Rimborsi e concorsi nelle spese.....	1,237 +	318	8,692 +	494
Entrate diverse.....	1,172 -	868	43,799 +	2,300
Tot. Entrata ordinaria. L.	103,116 +	659	613,150 +	9,581
Entrata straordinaria				
<i>Entrate effettive :</i>				
Rimborsi e concorsi nelle spese.....	446 +	76	1,124 -	53
Entrate diverse.....	2,008 +	1,938	2,152 -	2,398
Arretrati per imposta fondiaria.....	11 -	5	12 -	6
Arretrati per imposta sui redditi di ricchez. mobile	-	1	-	1
Residui attivi diversi . . .	29 +	26	95 -	110
Costruzione di strade ferr.	9 -	61	199 -	124
<i>Movimento di capitali :</i>				
Vendita di beni e affrancamento di canoni.....	1,239 +	848	5,489 +	2,777
Riscossione di crediti.....	-	-	2,000 -	-
Rimborsi di somme anticipate dal Tesoro.....	-	-	71 -	62
Anticipazioni al Tesoro da enti locali per richiesto acceleramento dei lavori.	-	-	465 +	88
Partite che si compensano nella spesa.....	93 -	2,973	455 -	2,893
Ricuperi diversi.....	-	-	-	-
Capitali aggiunti per resti attivi.....	-	-	3,558 +	3,558
Totale Entrata straord. L.	3,588 -	401	15,525 +	799
Partite di giro.....	441 +	354	15,703 -	13,269
Totale generale....	107,147 +	911	644,379 -	2,888

I pagamenti poi, effettuati dal Tesoro per le spese di bilancio, nel mese di novembre 1898 e da ottobre 1897 a tutto novembre 1898 ; risultano dal seguente prospetto, che indica anche la differenza sul 1898.

Pagamenti	Mese	Differenza nel 1898	dal luglio 1898 a tutto novemb. 1898	Dal luglio 1897 a tutto nov. 1898
	di nov. 1898			
	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
Ministero del Tesoro...L.	4,486 —	804	53,144 —	5,060
Id. delle finanze....	13,783 +	4,300	78,116 +	3,675
Id. di grazia e giust....	3,288 +	23	16,433 +	116
Id. degli affari esteri	1,027 +	495	6,473 +	2,343
Id. dell'istruz. pubb.	3,269 —	293	17,875 —	1,034
Id. dell'interno....	5,145 —	98	30,772 +	538
Id. dei lavori pubbl.	6,271 +	520	37,952 —	5,945
Id. delle poste e tel.	5,471 —	1,099	25,609 +	1,628
Id. della guerra....	24,953 —	2,356	121,903 —	10,625
Id. della marina....	8,731 —	1,741	48,574 —	3,294
Id. della agric. ind. e commercio..	1,096 +	229	4,905 +	140
Totale pag. di bilancio...	74,463 —	3,826	447,462 —	17,517
Decreti minist. di scarico..	—	—	—	303
Totale pagamenti.	107,147 +	911	644,379 —	2,888

La differenza nei *concorsi e rimborsi nelle spese* si deve, perchè nel mese di novembre 1898 s'intoritarono le quote devolute al Tesoro sugli utili netti delle Casse postali di risparmio accertati al dicembre 1896 e relativi interessi.

Nell'esercizio scorso tale entrata ebbe effetto nel luglio 1897.

La differenza nelle *partite che si compensano nella spesa* è dovuta all'Amministrazione della Marina che nel novembre 1897 ha versato il rimborso del fondo di scorta delle Regie navi armate, ciò che ancora non ebbe luogo nell'esercizio corrente.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Venezia. — Questa Camera si riunì il 22 dicembre d'urgenza per discutere sulla questione concernente il passaggio della Camera di Commercio dal Palazzo Ducale, al Palazzo già Zecca. Date il presidente alcune indicazioni a tale proposito, pregò i consiglieri Ajo e Dolcetti di svolgere la loro interpellanza.

Questi sostennero che la Camera di Commercio data l'imprescindibile necessità di ospitare nell'ex palazzo della Zecca la biblioteca Marciana, salvi sempre i suoi diritti verso il Governo, debba cedere il posto. A tali dichiarazioni, oltre al presidente s'unirono i consiglieri Baffo, e Zanarchi e fu data lettura d'un telegramma nello stesso senso del cons. Coen, impossibilitato ad assistere alla riunione.

Ajo e Dolcetti presentarono in questo senso un ordine del giorno alla discussione del quale, parteciparono i consiglieri Ticozzi, Bennati, Baffo e Ricco, che proposero alcune modificazioni di forma, accettate in massima.

Quindi fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio, in presenza dell'agitazione provocata dalle condizioni statiche del palazzo ducale, sicura che nessuno possa dubitare che essa voglia opporsi ad un provvedimento di pubblica utilità e di decoro cittadino, giudicato da persone competenti non soltanto opportuno, ma indispensabile: fa voti che si provveda efficacemente

al sollecito riordinamento del palazzo ducale, ed alla sua conservazione disposta, ove si rendesse perciò necessario il trasporto dei proprii uffici dal palazzo già Zecca in altro fabbricato, ad annuire — malgrado il sacrificio che per essa ne conseguirebbe — alla cessazione anticipata del relativo contratto di locazione che le venisse proposta dal R. Governo. Dà poi pieno mandato di fiducia alla presidenza nei riguardi della tutela dei diritti della Camera, derivanti dal contratto di locazione e dall'anticipato abbandono del palazzo. »

Camera di Commercio di Lodi. — In ordine alle lagnanze dei nostri esportatori, specialmente quelli di derrate alimentari sul mercato inglese, a cagione della tariffa speciale N. 55 piccola velocità accelerata, non applicata secondo più converrebbe alla generalità di essi, questa Camera si dichiara contraria alle deliberazioni fatte in proposito dalla Camera di commercio di Milano, e delibera di spedire al Ministro di agricoltura, industria e commercio il seguente telegramma:

« Camera commercio Lodi, spiacente non essere stata richiesta voto questione tariffa speciale N. 55 P. V. accelerata, non condividendo voto consorella Milano, si associa petizione esportatori derrate alimentari, conservando così propri deliberati precedentemente comunicati. »

Camera di Commercio di Como. — Nella seduta del 9 Dicembre il presidente informa il consiglio che la Camera di Commercio italiana di Londra, ha diramata una circolare colla quale propone l'istituzione in quella metropoli di un gran campionato di prodotti italiani atti all'esportazione. Rileva l'importanza del mercato di Londra, e l'utilità che da quella mostra permanente potrebbe derivare ai nostri commercianti. Occorrerebbe però una spesa annua di 12500 franchi circa.

Dopo osservazioni da parte di alcuni consiglieri, la camera decide di rivolgersi alle consorelle e deliberare poi, dopo parere di queste.

Il presidente quindi comunica le domande di sussidio presentate dalle Scuole di disegno industriale di Albiolo e di Cernobbio. Avverte che la somma stanziata in bilancio per l'anno corrente ammonta a L. 100 e perciò propone di conferire un sussidio di L. 50 a ciascuna scuola che sa essere meritevole di appoggio.

La proposta del Presidente è approvata. Il presidente inoltre ricordando i nuovi accordi commerciali con la Francia propone al consiglio il seguente ordine del giorno approvato all'unanimità.

« La Camera di Commercio di Como, riaffermando « i suoi antichi e costanti voti a favore di una politica doganale basata sui trattati commerciali, « esprime il proprio compiacimento per l'avvenuto « accordo colla Francia, e fa voti che, al più presto possibile, sia tale accordo esteso per modo da « comprendere anche le sete e le seterie. »

Intorno poi alla proposta di tenere in Como nel 1899 il V congresso delle camere di commercio, il consiglio unanime esprime il più vivo compiacimento e la più sincera gratitudine per tale proposta, e delibera di mettersi a disposizione delle consorelle in tutto ciò che potrà facilitare l'attuazione di tale congresso, ed all'uopo dà ampio mandato alla Presidenza.

Mercato monetario e Banche di emissione

In relazione ai bisogni della liquidazione e della fine d'anno, nella settimana decorsa si sono manifestati in Londra bisogni più considerevoli di denaro per quali si ebbe un rincaro sensibile dello sconto. I prestiti giornalieri vennero negoziati a circa $3 \frac{1}{2}$ per cento e quelli più lunghi tra $3 \frac{1}{2}$ a 4 per cento. La Banca d'Inghilterra ha rinnovato totalmente i prestiti fatti al mercato e che scadevano appunto questa settimana; inoltre l'Istituto ha concesso altre somme importanti al 4 per cento per prestiti brevi. Gli scontisti, negli ultimi giorni, si sono tenuti in qualche riserbo; le cambiali per due mesi furono scontate al $3 \frac{1}{2}$ o al $3 \frac{3}{8}$ per cento, ma lo sconto a tre mesi non superò il 3 per cento.

Somme abbastanza importanti vennero ritirate alla Banca d'Inghilterra, e la maggior parte per conto della Germania. I bisogni del mercato interno, alla loro volta, richiesero somme di danaro, sicchè l'incasso della Banca scemò di 1 milione e un quarto di sterline e la riserva di 4,138,000, mentre il portafoglio crebbe di oltre 3 milioni di sterline; i depositi privati ebbero l'aumento di sterl. 1,900,000.

Sul mercato francese lo sconto libero è alla misura di quello ufficiale; il cambio su Londra è a 25,25, quello sull'Italia a 7 1/4.

La Banca di Francia al 29 dicembre aveva l'incasso di 3030 milioni di franchi in diminuzione di 7 milioni, il portafoglio era aumentato di 22 milioni, la circolazione di quasi 68 milioni.

Sul mercato americano lo sconto rimane relativamente basso e per ora non si temono pericoli. Le Banche associate di Nuova York al 17 dicembre avevano l'incasso di 164 milioni e un terzo in aumento di 3,260,000 dollari, i depositi erano aumentati di 10 milioni e il portafoglio di 6 milioni e un quarto.

A Berlino il saggio dello sconto privato è al $5 \frac{1}{2}$ circa e i bisogni della liquidazione hanno trovato disponibilità sufficienti. La Banca imperiale al 24 dicembre aveva l'incasso di 814 milioni in diminuzione di quasi 4 milioni e mezzo; il portafoglio era di 788 milioni in aumento di 20 milioni, la circolazione di 1167 milioni di marchi era aumentata di 55 milioni.

Sul mercato italiano lo sconto è intorno al 4 per cento; i cambi hanno avuto nella settimana questo movimento:

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
26 Lunedì...	107.50	27.15	133.20	225.50
27 Martedì..	107.77	27.21	133.20	226.—
28 Mercoledì.	107.95	27.26	133.30	226.25
29 Giovedì..	107.87	27.23	133.20	225.60
30 Venerdì..	107.65	27.15	133.—	225.—
31 Sabato...	107.67	27.17	132.95	225.15

Situazioni delle Banche di emissione estere

		29 dicembre	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso (Oro....Fr. 1,822,627,000 — 3,802,000	
		Argento... 1,207,593,000 — 3,514,000	
		Portafoglio..... 906,336,000 + 22,702,000	
	Passivo	Anticipazioni..... 906,942,000 + 7,529,000	
		Circolazione..... 3,810,220,000 + 67,903,000	
		Conto corr. dello St. 324,948,000 + 8,252,000	
		» del priv. 473,196,000 + 35,508,000	
Rapp. tra la ris. e le pas. 79 52 0/10 — 164 0/10			

		29 dicembre	differenza
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl. 29,333,000 — 1,253,000	
		Portafoglio..... 31,061,000 + 3,080,000	
		Riserva totale..... 48,832,000 — 1,138,000	
	Passivo	Circolazione..... 27,306,000 — 144,000	
		Conti corr. dello Stato 7,431,000 + 41,000	
Conti corr. particolari 36,279,000 + 1,900,000			
Rapp. tra l'inc. e la cir. 43 1/4 0/10 — 4 3/4 0/10			

		24 dicembre	differenza
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso... Marchi 814,398,000 — 4,319,000	
		Portafoglio..... 787,934,000 + 49,682,000	
		Anticipazioni... 85,871,000 + 3,323,000	
	Passivo	Circolazione... 1,167,674,000 + 53,463,000	
Conti correnti... 477,336,000 — 31,510,000			

		17 dicembre	differenza
Banche di emiss. Svizz.	Incasso	oro fr. 94,917,000 — 4,010,000	
		argento..... 40,505,000 — 427,000	
	Circolazione..... 216,387,000 — 777,000		

		22 dicembre	differenza
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso... Franchi 418,197,000 + 1,517,000	
		Portafoglio..... 419,173,000 + 5,591,000	
		Anticipazioni..... 36,453,000 + 1,351,000	
	Passivo	Circolazione..... 511,057,000 + 4,060,000	
		Conti correnti..... 71,768,000 + 2,919,000	

		23 dicembre	differenza
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso... Fiorini 490,791,000 — 4,836,000	
		Portafoglio..... 220,936,000 + 7,680,000	
		Anticipazioni..... 31,429,000 + 822,000	
	Passivo	Prestiti..... 439,544,000 + 23,000	
		Circolazione..... 701,475,000 + 6,408,000	
Conti correnti... 29,445,000 — 546,000			
Cartelle fondiarie 435,462,000 — 546,000			

		24 dicembre	differenza
Banca di Spagna	Attivo	Incasso { oro 276,541,000 invariata	
		argento 187,470,000 + 8,927,000	
		Portafoglio..... 1,837,149,000 + 19,761,000	
	Passivo	Anticipazioni... 450,000,000 invariata	
		Circolazione... 1,436,735,000 + 41,029,000	
Conti corr. e dep. 826,666,000 — 8,826,000			

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 31 Dicembre 1898.

Le nostre Borse hanno seguito a mantenersi calme e ferme durante l'ottava, probabilmente effetto della imminente liquidazione. La nostra rendita si mantenne quasi sempre a 102 tolte le inevitabili piccole oscillazioni che la portarono a 101,95 per risalire a 102,40 rimanendo a 102.30.

Nella rendita francese troviamo pesantezza ed inattività, con piccoli ribassi; presentemente trovasi a 101.30.

L'italiano a Parigi, in seguito forse ad ordini di vendita provenienti dall'Italia ove sembra che visti i ripetuti aumenti si ami approfittarne per fare dei realizzi fu in ribasso e da 95,15 fu quotato al minimo a 94,60 poi con lieve ripresa a 95 ed adesso a 94,95 dove lo lasciamo. La risposta dei premi che ebbe luogo il 30 a Parigi fu fatta sul corso di 94,95.

Tanto poi nella rendita portoghese come nella spagnuola è da notare un piccolo aumento; da 24,25 e 46,02 li troviamo adesso rispettivamente a 24,40 e 46,75. In quasi tutti gli altri titoli di stato predomina la fermezza.

TITOLI DI STATO	Sabato 24 dicembre 1898	Lunedì 26 dicembre 1898	Martedì 27 dicembre 1898	Mercoledì 28 dicembre 1898	Giovedì 29 dicembre 1898	Venerdì 30 dicembre 1898
Rendita italiana 5 %	102. —	102.02	101.95	101.95	102.40	102.30
» » 4 1/2 »	109. —	109.10	109.10	109.10	109.45	109.30
» » 3 »	61. —	61. —	61. —	61. —	13.50	61. —
Rendita italiana 5 o/o:						
a Parigi	95.45	94.90	94.60	94.92	95. —	94.95
a Londra	93. 5/8	93. 6/8	93. 7/8	93. 5/8	94. 1/8	94. 1/4
a Berlino	93.40	97.70	93.70	93.70	94.10	94.10
Rendita francese 3 o/o ammortizzabile.....	101.45	101.37	101.20	101.30	101.25	101.30
Rend. franc. 3 1/2 o/o	104.30	104.35	104.30	104.30	104.32	104.27
» » 3 o/o antico	101.92	101.85	101.80	101.92	101.95	101.87
Consolidato inglese.....	110 7/16	110 1/16	110. 3/8	110 7/16	110 7/16	110. 3/4
» Germanico.....	101.70	101.70	101.70	101.60	101.60	101.60
Rendita austriaca in oro	120.40	120.80	120.85	120.90	120.75	120.75
» » in arg.	101.25	101.15	101.20	101.30	101.30	101.30
» » in carta	101.30	101.25	101.35	101.40	101.40	101.65
Rendita spagn. esteriore:						
a Parigi	46.02	45.97	45.87	46.47	46.80	46.75
a Londra.....	45.50	45.50	45.50	45.50	48. 1/4	46. 5/8
Rendita turca a Parigi.	22.80	22.80	22.80	22.90	22.90	22.87
» » a Londra	22. 9/16	22 9/16	22 5/8	22 9/16	22 3/4	22. 3/4
Rendita russa a Parigi.	95.10	94.80	94.60	94.90	95.20	95.20
» portoghese 3 o/o a Parigi	24.25	24.05	24.30	24.40	24.40	24.30

VALORI BANCARI

	24 Dicembre	31 Dicembre
Banca d'Italia	954. —	995. —
Banca Commerciale.	657. —	667. —
Credito Italiano.	622. —	645. —
Banco di Roma	177. —	176. —
Istituto di Credito fondiario	510. —	515. —
Banco di sconto e sete	258. —	248 ex
Banca Generale.	88. —	90. —
Banca di Torino	415. —	415. —

Notevole è l'aumento che si riscontra nelle azioni della Banca d'Italia, che da 954 salirono a 995, toccando il 1000 e sorpassandolo a Torino, come pure nelle Azioni della Banca Commerciale e del Credito italiano che da 637 e 622, si portarono a 667 e 645.

CARTELLE FONDIARIE

	24 Dicembre	31 Dicembre
Istituto italiano	4 % 502.50	502.50
» »	4 1/2 » 511. —	514. —
Banco di Napoli	3 1/2 » 415. —	447. —
Banca Nazionale	4 » 507. —	507. —
» »	4 1/2 » 517. —	517. —
Banco di S. Spirito	5 » 446. —	447. —
Cassa di Risp. di Milano	5 » 520. —	519.75
» »	4 » 510.25	510.25
Monte Paschi di Siena	5 » 511. —	511. —
» »	4 1/2 » 498. —	498. —
Op. Pie di S. P. lo Torino	4 » 513. —	513. —
» »	4 1/2 » 501. —	500. —

In questi titoli riscontrasi la solita fermezza; i prezzi sono pressochè stazionari.

PRESTITI MUNICIPALI

	24 Dicembre	31 Dicemb.
Prestito di Roma	4 % 511. —	511.00
» Milano	4 » 100.50	100.60
» Firenze	3 » 68. —	68. —
» Napoli	5 » 96. —	96. —

VALORI FERROVIARI

	24 Dicembre	31 Dicemb. b.	
AZIONI	Meridionali	741. —	746. —
	Mediterranee	547. —	556. —
	Sicule	704. —	680 ex
	Secondarie Sarde.	270. —	270. —
	Meridionali	3 % 333.25	333. —
OBBLIGAZIONI	Mediterranee	4 » 514. —	515. —
	Sicule (oro)	4 » 520. —	521. —
	Sarde C	3 » 324.50	325. —
	Ferrovie nuove	3 » 322.50	323. —
	Vittorio Emanuele	3 » 357.50	358. —
	Tirrene.	5 » 502. —	502. —
	Costruzioni Venete	5 » 494. —	494. —
Lombarde	3 » 414. —	414. —	

Tanto nelle Azioni che nelle obbligazioni ferroviarie predomina in generale la fermezza; notiamo però il sentito aumento delle Azioni Meridionali e Mediterranee che da 741 e 547 si portarono a 746 e 556.

VALORI INDUSTRIALI

	24 Dicembre	31 Dicemb.
Navigazione Generale	437. —	441. —
Fondaria Vita.	255 1/4	257. —
» Incendi	137 1/2	137.75
Acciaierie Terni	1170. —	1215. —
Raffineria Ligure-Lombarda.	400. —	411. —
Lanificio Rossi.	1452. —	1465. —
Cotonificio Cantoni	434. —	439. —
» veneziano	209. —	209. —
Acqua Marcia	1115. —	1128. —
Condotte d'acqua	262. —	269. —
Linficio e canapificio nazionale.	152.50	153. —
Metallurgiche italiane.	195. —	203. —
Elettricità Edison vecchie	500. —	497.50
Costruzioni venete.	72. —	74. —

Banca di Francia.	3829. —	3750. —
Banca Ottomana.	551. —	552. —
Canale di Suez	3615. —	3596. —

La fermezza degli altri valori, si è ripercossa sui valori industriali con aumento generale in quasi tutti i titoli.

Le Acciaierie Terni al solito hanno fatto il maggior salto, passando da 1170 a 1215; in aumento trovansi la Navigazione Generale da 437 a 441, l'Acqua Marcia da 1115 a 1128, il Lanificio Rossi da 1452 a 1465 e le costruzioni Venete da 72 a 74.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — L'aumento dei prezzi che riscontrasi nei mercati esteri in quasi tutti i cereali, si è ripercosso anche sui nostri; infatti furono nella settimana assai sostenuti tutti i generi, con buon numero di domande. Essendo ormai alla fine dell'anno, e prossimi alla liquidazione è buon preludio per l'anno nuovo con fondate speranze di più attive operazioni. — A *Saranno* frumento nuovo da L. 24.25 a 25, segale da 18.25 a 19.25 avena a L. 20 il quint.; a *Soresina* frumento da L. 23.50 a 24.50, frumentoni da 13.25 a 15.50; avena a L. 19.25 al quint. — A *Desenzano* frumento

da L. 22.50 a 24.25, granturco da L. 15 a 16. — A *Rovigo* frumento Piave fino Polesine da L. 24.85 a 25, id. buono mercantile da L. 24.60 a 24.75; avena da L. 19.50 a 19.75 il quint.; ad *Alessandria* frumento da L. 24.75; granturco a 15, avena a L. 20.50. — A *Napoli* grani bianchi a L. 26; a *Palermo* Grano Realforte L. 29.11, Sammartinara a L. 28.72, Timilia a 28.33 il quint. — A *Parigi* frumento pel corr. anno fr. 20.40, per prossimo 20.75; segala per il corr. a fr. 14.60, avena a fr. 17.75 il quint.; a *Marsiglia* grano duro Tunisi i 100 chili a fr. 23.62 per corr. mese. — A *New York* frumento rosso D 80 3/8 per corr. 76 18, granone a 45 1/2.

Cotoni. — L'andamento del mercato cotoniero di New-York durante la settimana non presenta nulla di specialmente notevole. Apertosi sabato scorso con 3 punti di ribasso, continuò piuttosto debole nei giorni successivi, salvo una ripresa di 3 punti avutasi giovedì. In complesso, però, il divario fra questa e l'ultima chiusura si ridusse a 7 punti. Liverpool ebbe un contegno serio e piuttosto sostenuto. Le ultime quotazioni ufficiali di quel mercato segnano infatti un divario di solo 1/32d. sul middling America. Nelle altre qualità di cotone non vediamo nessun divario sensibile. Le entrate però cominciano il loro periodo discendente; riteniamo che questa sia cosa normale e che omai il massimo sia stato toccato, nè che più vi si ritorni e in ciò ci conforta la situazione del mercato. Havvi però chi crede che le entrate nei porti sieno rallentate dal cattivo stato delle strade e che in parte i piantatori trattengano il cotone nella fiducia di ottenere prezzi maggiori: in tal caso dovremmo aspettarci qualche rialzo.

Ad *Alessandria d'Egitto* cotone futuri gennaio 9 1/2, febbraio 9 19/32, marzo 9 11/16; a *New York* middling Upland pronto a C. 5 7/8 la libbra; a *Liverpool* middling americani a 3 1/8, cotone Good Oomra a 2 11/16.

Sete. — All'eccitamento ed all'agitazione che tanto animarono i nostri mercati nella prima quindicina di questo mese, è succeduta quella calma determinata dalla tenacia dei detentori a sostenere le loro nuove pretese. Le compre sono fatte per i soli stringenti bisogni, mantenendosi fermissimi i prezzi.

I mercati esteri si contengono assai bene e mostrano fermezza. Vi è da segnalare la buona intonazione delle sete del Levante, una fermezza nelle filature Canton, meno resistenza al Giappone.

Greggie. — Italia. 8/9 1 fr. 46, 10/12 1 fr. 44 a 46, 2 fr. 43 a 44, 14/16 extra fr. 46; Piemonte 10/12 1 fr. 45 a 47, 13/15 1 fr. 46; Siria 9/11 1 fr. 41 a 42, 2 fr. 40 a 41, 12/14 1 fr. 41 a 43; Brussa 10/12 extra fr. 42 a 43, 1 fr. 41 a 42, 12/14 extra fr. 42, 1 fr. 40, 18/22 extra fr. 41; Cevennes 11/13 extra fr. 47 a 48, 1 fr. 45; China filat. 9/11 extra fr. 47 a 48, 11/13 extra fr. 47; tsatlées 5 best fr. 30 a 30.50, 5 fr. 28.75 a 29.25; Canton filat. 9/11 2 fr. 35 a 36.50, 11/13 extra fr. 36 a 36.50, 1 fr. 35 a 35.50, 3 fr. 30 a 31, 13/15 extra fr. 35, 1 fr. 33.50 a 34; Giappone filat. 9/11 1 1/2 fr. 44 a 44.50, 10/12 1 fr. 44.50, 11/13 1 1/2 fr. 43 a 43.50.

Trame. — Francia 20/24 2 fr. 45 a 46, 3 fr. 44; Italia 20/22 1 fr. 47; China non giri contati 40/45 2 fr. 36, id. giri contati 36/40 1 fr. 40; Canton filat. 22/24 1 fr. 39, 26/30 1 fr. 37; Giappone filat. non giri contati 20/22 1 fr. 47, id. giri contati 24/26 2 fr. 46, 28/32 2 fr. 45.

Organzini. — Francia 20/24 extra fr. 52 a 53, 1 fr. 49 a 50, 2 fr. 46 a 47, 24/26 extra fr. 52 a 53; Italia 18/20 extra fr. 51 a 52, 1 fr. 49 a 50, 20/22 1 fr. 48; Brussa 20/22 1 fr. 46, 24/28 1 f. 45; Siria 18/20 extra fr. 49, 1 fr. 46 a 47; Bengala 22/26 1 fr.

43; China filat. 20/22 2 fr. 48; China non giri contati 36/40 1 fr. 40, id. giri contati 35/40 1 fr. 40; Canton filat. 20/22 1 fr. 41; Giappone filat. 20/22 1 fr. 48, 2 fr. 46 a 47.

Petrolio. — Seguita in quasi tutti i mercati la calma e la fermezza nei prezzi. — Ad *Anversa* il petrolio raffinato è a fr. 19 5/8 il disponibile, per marzo a 19.75. — A *Brema* petrolio disponibile a fr. 7.05; a *New-York* petrolio 70 per cento raffinato a cent 7.50, a *Filadelfia* petrolio 70 per cento raffinato a cent. 7.45.

Prodotti chimici. — La settimana è passata in perfetta calma con insignificante numero di transazioni; i prezzi in generale aumentarono causa il nuovo rialzo del cambio. Ecco i prezzi correnti:

Soda Cristalli L. 7.75, Sali di Soda alkali 1^a qualità 30° 9.95, 48° 14.15, 50° 14.80, 52° 15.50, Ash 2^a qualità 48° 12.25, 50° a 12.50, 52° a 12.80. Bicarbonato Soda in barili k. 50, a 20.30. Carbonato Soda Amm. 58° in fusti a 12.—. Cloruro di calce in fusti di legno dolce k. 250/300 a 14.30, id. duro 350/400 a 14.90, 500/600 15.20, 150/200 15.60. Clorato di potassa in barili k. 50, a 110.—, id. k. 100 a 106.—. Solfato di rame 1^a qualità a 54.—, id. di ferro 7.10. Sale ammoniaca 1^a q.tà a 99.—, 2^a a 94.—. Carbonato d'ammoniaca 1^a qualità a 74.50. Minio L B e C a 44.75. Prussiato di potassa giallo a 167.—. Bicromato di Potassa 100.25, id. di soda 80.23. Soda Caustica 70° bianca a 22.25, 60° id. 19.25, 60° crema 15.25. Allume di Rocca a 14.—. Arsenico bianco in polvere a 57.75. Silicato di Soda. 140° T a L. 11.20, 75° T a 9.—. Potassa caustica Montreal a 77.—. Magnesia calcinata Pattinson in fiale 1 lib. inglese 1.47, in latte id. a 1.27.

Olii. — La raccolta olearia procede regolarmente ed è assai confortante, si per qualità come per quantità. Eccone i prezzi correnti. — A *Napoli* Gallipoli per contanti ogni salma L. 26.80; 10 marzo 1899 27.10; 10 maggio 27.25; 10 agosto 27.45; 10 marzo 1900 27.50; Taranto 26.80; Gioia contanti 72 3/4; 10 marzo 73 1/2; 10 maggio 73 1/2; 10 agosto 73 1/2; 10 marzo 1900 70 1/2. — A *Palermo* olio finissimo da L. 60 a 65 cantaro di chilog. 342, secondario mangiabile da L. 58 a 60, lampante da L. 54 a 57. — A *Modena* olio di oliva finissimo da L. 1.50 a 1.55; id. commestibile da L. 1.25 a 1.30, da ardere a L. 0.95 a 1 il chilog.; a *Cuneo* olio d'oliva 1^a qualità a L. 1.65, 2^a a 1.45 chilog. — A *Vienna* olio di ravizzone per gennaio-aprile da fior. 33 a 34.

Spiriti. — Notasi una grande attività di domande, con prezzi assai sostenuti. — A *Padova* spiriti di vino extra 96° da L. 289 a 294, di cereale quadruplo 96° da 276 a 279, id. triplo 95° da 267 a 269 di grappolo 95° da 259 a 261, per industria, adult. 90-91° da 209 a 214, adult. al 12 per cento gomma lacca da 214 a 222; acquavite padovana finissima gr. 50° da L. 131 a 133, id. Meridionale 50° da 118 a 120, idem di vino per cognac 50° da 169 a 174. — A *Parigi* spiriti pel corr. a fr. 44.25 per prossimo a fr. 44; a *Berlino* spirito loco a fior. 39.90; a *Breslavia* spirito 50° pel mese corr. a 57.70 Spirito 70° per novembre a 37.50.

Salumi. — Da Modena ci danno i prezzi dei principali e più ricercati salumi. — Salame crudo da L. 2.70 a 2.80, coppa o bondiola da 2.20 a 2.30 mortadella da 2.20 a 2.30, zamponi da 1.80 a 1.90, cotellini da 1.70 a 1.80, prosciutto salato da 2.20 a 2.30, idem all'addobbo da 1.80 a 1.90 al chilog.

CESARE BILLI gerente responsabile.